

Cartoni animati, facciamo un po' di chiarezza!

"Nessuna menzogna giunge a soffocare nel tempo" (Sofocle). Con quest'esordio vorrei cercare di far chiarezza su una serie di luoghi comuni, mezze verità e pressappochismi che molto spesso sono diffusi attraverso i mezzi di comunicazione di massa... l'argomento sotto la luce dei riflettori è: i Cartoni Animati ed in particolare quelli giapponesi (chiamati nella loro patria Anime).

In Giappone, a differenza che in Italia, il cartone animato non è un prodotto esclusivamente infantile, ci sono anime che hanno come target di riferimento bambini molto piccoli, o delle elementari, adolescenti o, ancora, adulti. Ovviamente i contenuti e il modo di esprimere gli stessi saranno diversi a seconda del target. Tale distinzione viene mantenuta attraverso una programmazione strutturata per fasce orarie, per cui un prodotto indirizzato ad un pubblico adulto

non sarà certamente trasmesso in orario accessibile ai bambini. In Italia tale distinzione non è presente ed i palinsesti televisivi acquistano in maniera indiscriminata le serie nipponiche, adattandole successivamente per renderle visibili ad un pubblico infantile. Il prodotto viene acquistato sulla base delle possibilità di vendita del merchandising producibile (materiale da cancelleria, giocattoli, ecc.), con scarsa considerazione del target di riferimento. Di conseguenza, si vedranno fiancheggiati cartoni per un pubblico molto piccolo (come i *Pokemon*) con cartoni per un pubblico adolescente (*Piccoli problemi di cuore*) e cartoni per un pubblico più maturo (*Lupin*).

L'adattamento di molte opere (che si concretizza spesso in vere e proprie censure) porta, frequentemente, allo stravolgimento delle stesse. Fino a poco tempo fa (attualmente è visto qualche cambiamento positivo in questa direzione), infatti, venivano primariamente modificati tutti i nomi, rendendo italiani (o in maniera ancora più ingiustificata inglesi) nomi originariamente giapponesi, come se un bambino non potesse comprendere che, per esempio, una ragazzina si chiama Hikaru, invece che Tinetta. Vengono anche eliminate tutte le scritte giapponesi ed i dialoghi adattati in modo tale che i luoghi in cui il programma è ambientato siano italiani o, comunque, occidentali. Questo, dal mio punto di vista, impedisce al bambino di poter entrare in contatto con una cultura diversa dalla propria, di evidenziargli quella visione multiculturale verso cui si sta orientando anche il modo stesso del nostro vivere



quotidiano. Per non parlare dei cambiamenti dei titoli, rendendoli spesso assurdi e privi di senso (The Slayer è divenuto in Italia *Un incantesimo dischiuso tra i petali del tempo*, o Rayearth *Una porta socchiusa ai confini del sole*). Vengono, inoltre, eliminate scene di baci, di ragazze che appoggiano la testa sulle spalle ai ragazzi, schiaffi in faccia e così via, rendendo a volte incomprensibile le reazioni successive dei personaggi, con confusione del telespettatore. Un esempio di qualche anno fa che ha causato un certo scalpore negli appassionati, è stato il completo stravolgimento di un episodio dell'anime *Temì d'amore tra i banchi di scuola*. Nell'originale la protagonista Yumi per la prima volta aveva le mestruazioni, è spaventata e perde i sensi durante una lezione di ginnastica. Le amiche la tranquillizzano spiegandole la normalità del fenomeno e riceve ampie delucidazioni attraverso una lezione di educazione sessuale a scuola. In Italia (giustificando la censura con la motivazione che l'argomento poteva turbare i più piccoli) Yumi è spaventata per aver fatto un brutto sogno premonitore e la lezione diviene un documentario su sogni e inconscio. Il palinsesto si è, insomma, prodigato per togliere ogni riferimento alla sfera della sessualità (peraltro presentata in maniera pedagogica e creata appositamente per un pubblico pre-adolescenziale) anche se poi trasmette tranquillamente pubblicità e programmi con espliciti riferimenti ad essa.

In Giappone i personaggi della maggior parte dei cartoni animati sono realistici, nel senso che, per esempio, il protagonista, pur potendolo classificare tra i buoni, non è mai totalmente tale, poiché vengono sempre evidenziate tutte le sue sfaccettature, sia quelle positive sia quelle negative, rendendolo, di conseguenza, più vicino alla realtà. Inoltre, vengono frequentemente evidenziate angosce interiori, ombre e mostri che abitano l'inconscio di ciascuno di noi, pur mantenendo alla base valori come l'amore, l'amicizia e l'aiuto reciproco, ma anche la tolleranza razziale, la pace e il rispetto dell'ambiente (con particolare riguardo alla minaccia nucleare) e basterebbe la visione di un singolo episodio per comprendere questo. A questo punto, viste le molte critiche mosse nei confronti degli anime, sembrerebbe che si preferiscano realtà ancora più edulcorate per i piccoli, ma, allora, perché nessuno batte ciglio per film e programmi realistici presentati ai bambini? Ricordiamo, poi, ancora una volta, che alcuni cartoni presentati in Italia ad un pubblico infantile, originariamente sono nati per un target più maturo, le eventuali responsabilità sono, quindi, da ricercare nelle scelte di programmazione televisiva italiana e nella mancanza di fasce orarie in cui poter inserire i diversi prodotti.

Arriviamo, poi, ad un episodio che ha gettato nel panico moltissimi genitori: le ormai tristemente famose crisi epilettiche scatenate dalla visione di un anime, e per la precisione di un episodio dei *Pokemon* (e non di *Dragon Ball* come